POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTA'

Abstract

C.A.Rosetti: una proposta di rivitalizzazione partecipata sul delta del Danubio

Relatore

Alfredo Mela
Marianna Nigra

Candidato

Antonella Gentile

Dicembre 2016

C.A.Rosetti, una proposta di rivitalizzazione partecipata, racconta il percorso di elaborazione di uno scenario di rivitalizzazione socio-economica, all'interno di un'area di grande pregio ambientale: il delta del Danubio. L'intera strategia si evolve dall'interesse sperimentato durante il primo viaggio in questo territorio, unico nel suo genere. Il punto di partenza è al tempo stesso la condizione di una realtà rurale, sottoposta a partire dalla seconda guerra mondiale, a continui status di crisi demografica, sociale ed economica. Interrogarsi riguardo le cause che hanno portato al declino di questa comunità, analizzare il contesto interpretando dati ufficiali, ma anche osservando direttamente la realtà, divengono l'input per ripensare al luogo e al suo sviluppo. Ciò che ci si trova di fronte è un territorio di elevato pregio, le cui condizioni abitative sono state fortemente influenzate dalle caratteristiche del territorio. L'isolamento del luogo è una di quelle che ha inciso maggiormente sul suo sviluppo, sottoponendo l'area a una totale indifferenza da parte del Governo Romeno. Si è assistito, dunque, a una radicale perdita di risorse, una delle quali la comunità che abitava quest'area. Garantire la sopravvivenza e lo sviluppo della comunità e del territorio rappresentano i principali obiettivi del lavoro di tesi.

La metodologia seguita è improntata a un tipo di analisi qualitativa che ristabilisce il ruolo della comunità, tramite processi di inclusione sociale che si esplicano in una serie di interviste e incontri collettivi divisi per macro-temi e gradi di dettaglio differenti. L'obiettivo principale, nell'intraprendere questa strada, è quello di garantire lo sviluppo dell'area in un processo che parta dalle esigenze dei cittadini, inquanto imprescindibili dal luogo all'interno del quale vivono. La riattivazione dei settori in declino, la tutela e la valorizzazione del territorio, sono gli obiettivi che hanno guidato le azioni sul territorio tramite il privilegio dell'interazione tra parti, amministrazione e cittadini. Per raggiungere i diversi obiettivi ha proposto una serie di fasi in cui la comunità locale fosse coinvolta sia nell'elaborazione che nella gestione futura. La partecipazione nei processi che interessano il territorio diviene fondamentale per creare degli scenari in cui la popolazione tende a identificarsi e permette l'evoluzione del progetto in un'ottica che si adatta al soggetto a cui è destinato. Questo tipo di azione è ancor più importante quando ci troviamo di fronte a delle condizioni molto difficili che hanno determinano fenomeni di esclusione sociale e povertà. Un processo partecipativo innesca una serie di meccanismi che portano il cittadino ad accrescere il proprio senso di responsabilità e consapevolezza nei confronti dello spazio che vive quotidianamente. E quello che si vuole ottenere, in questo caso, è avviare un processo di rivitalizzazione che renda il cittadino parte integrante nelle diverse fasi: di preparazione al progetto, per individuare le scelte migliori, e successiva al progetto, per accrescere le proprie competenze e determinare lo spazio all'interno del quale vive. Ad avvalorare la scelta che un processo di inclusione sociale possa incrementare la qualità della vita nell'area, segue l'elaborazione di due diversi scenari, uno negativo e uno positivo (lo scenario progettuale). Lo scenario negativo rappresenta l'evoluzione dello stato di fatto, mentre quello progettuale prevede una serie di interventi negli ambiti ritenuti "danneggiati", secondo azioni parallele che si influenzano vicendevolmente e costituiscono ognuna l'input per quella successiva.

La comparazione dei due scenari rivela l'utilità del metodo nel creare uno scenario che si svincoli dagli usuali sistemi di elaborazione e finanziamento, dove i cittadini non si comportino da ricettori passivi, ma diventino essi stessi una risorsa determinante nello sviluppo territoriale.

Per ulteriori informazioni contattare:
Antonella Gentile, antonellagentile3@gmail.com